



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

Circolare Min. n. 24 (prot. n. 1148/A6) dell'1/03/2006

L'aumento progressivo, negli ultimi anni, del numero di alunni stranieri rappresenta un dato di grande rilevanza che chiama in causa le scuole italiane e, in particolare, la loro capacità di accoglienza ed integrazione. Si tratta di un fenomeno che, pur di notevole complessità, può costituire uno stimolo e una risorsa nella progettazione dei percorsi formativi delle nuove generazioni. L'azione della scuola deve tendere a valorizzare tutta la ricchezza di esperienze e riflessioni compiute in questi anni. La consapevolezza di patrimonio di civiltà europea, l'incontro aperto con altre culture e modelli di vita, la garanzia per tutti i cittadini, italiani e non, di acquisire nelle nostre scuole una reale esperienza di apprendimento e di inclusione sociale, sono obiettivi a cui le istituzioni scolastiche devono mirare con il concorso e la collaborazione dei soggetti educativi presenti sul territorio: famiglie, enti locali, università, associazioni, istituzioni a vario titolo interessate.

D. L.vo n. 286/98 “Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”, art. 38

D.P.R. n. 394/99 “Norme di attuazione del testo unico...”, art. 45

1. ISCRIZIONE

Gli uffici di segreteria:

Nel momento in cui la famiglia dell'alunno/a straniero/a si presenta per l'iscrizione l'incaricato/a:

- procede all'iscrizione servendosi del modello in uso;
- raccoglie informazioni e documenti di rito (anagrafici, sanitari, fiscale...);
- raccoglie informazioni e documenti necessari relativi alla scolarità (scolarità pregressa, biografia linguistica, conoscenza e alfabetizzazione in lingua 1...) su un'apposita modulistica integrativa;
- consegna ai genitori il materiale e le note informative sulla scuola che l'alunno si appresta a frequentare. *(Si tratta di note informative essenziali: orari, giustificazioni assenze, colloqui, mensa... tradotte da mediatori culturali nelle diverse lingue)*

Il dirigente accerta se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie e richiede la presentazione della relativa certificazione.

In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non volerlo vaccinare, il Capo d'istituto comunica la circostanza alla ASL di competenza (Circolare Ministero della Sanità e della Pubblica Istruzione del 23 settembre 1998).

2. PRIMA CONOSCENZA

In questa fase è utile raccogliere informazioni:

- a) sulla storia personale e scolastica dell'alunno,
- b) sulla situazione familiare,

- c) sulle caratteristiche psicologiche essenziali,
- d) sugli interessi dell'alunno

incaricando il **referente per l'intercultura della scuola** o un **docente facilitatore**, che effettua:

- COLLOQUI CON LA FAMIGLIA per

- conoscere la situazione familiare (composizione del nucleo familiare, lingua parlata in casa, cause dell'immigrazione, progetto permanenza in Italia);
- raccogliere i dati biografici e la storia scolastica (età, classe frequentata nel paese d'origine, durata e calendario del sistema scolastico di provenienza, informazioni sulla scuola nel paese d'origine);
- raccogliere una serie d'informazioni sulla famiglia e sul Paese d'origine;
- raccogliere una serie d'informazioni sull'alunno, sul suo percorso scolastico (se esistente), sul suo profilo linguistico;

- COLLOQUI CON L'ALUNNO per

- osservare i comportamenti, le abilità le competenze già acquisite;
- formulare prime ipotesi sull'inserimento: a quale livello del curriculum scolastico italiano potrebbe collocarsi, quali i punti di forza e i problemi didattici.

Il Referente per l'intercultura o il docente facilitatore:

- organizza la fase di osservazione dell'alunno straniero
- propone le prove di rilevazione delle competenze;
- propone modifiche e aggiornamenti al protocollo di accoglienza

Infine redige una relazione con una sommaria biografia scolastica dell'alunno, sulla base della quale si avvia la procedura di assegnazione alla classe.

3. PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE

L'inserimento scolastico degli alunni/e stranieri/e avviene sulla base della Legge 40/98 sull'immigrazione straniera in Italia e sul D.P.R. n. 394/99.

Salvo diversa indicazione del Collegio Docenti, l'alunno viene ammesso a frequentare nella classe corrispondente all'età anagrafica. Diversamente essa viene assegnata dopo aver accertato competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno ed il corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza. E' bene evitare il suo inserimento nelle sezioni con presenza straniera predominante, con elevato numero di alunni e dove sussistano altre situazioni di difficoltà rilevanti.

I programmi scolastici vanno semplificati e adattati ai livelli di competenza dei singoli alunni stranieri.

Qualora se ne ravvisi la necessità è utile attivare specifici interventi per facilitare l'apprendimento della lingua italiana.

4. INSERIMENTO NELLA CLASSE

Stabilita la classe di frequenza dell'alunno straniero, gli insegnanti di classe:

- ✓ analizzano le problematiche e cercano soluzioni organizzative, in collaborazione con i referenti dei progetti di integrazione.
- ✓ raccordano le programmazioni educative e didattiche di classe insieme agli insegnanti referenti dei progetti di integrazione.
- ✓ nell'attività di classe ricercano forme di partecipazione dell'alunno straniero che non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale
- ✓ adeguano i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri
- ✓ considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline
- ✓ utilizzano tutte le risorse a disposizione, tra cui i mediatori culturali e/ o gli alunni/e stranieri presenti da tempo nella scuola che abbiano una adeguata conoscenza della lingua italiana e svolgano una funzione tutoriale nei confronti dei neoarrivati, specialmente nel primo periodo d'inserimento.

Insomma, gli insegnanti che accolgono l'alunno/a in classe individuano, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione e le modalità con le quali rendere più facile l'inserimento da attivare a livello relazionale e didattico.

5. RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA E COLLABORAZIONI CON IL TERRITORIO

Il docente referente facilitatore intrattiene rapporti costanti con la famiglia con l'ausilio, ove necessario, di un mediatore linguistico-culturale, al fine di rendere efficace il processo di inserimento dell'alunno nella vita scolastica.

Per promuovere la piena integrazione dei bambini stranieri nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola si avvale delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, con le amministrazioni locali per costruire una rete di intervento, che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.